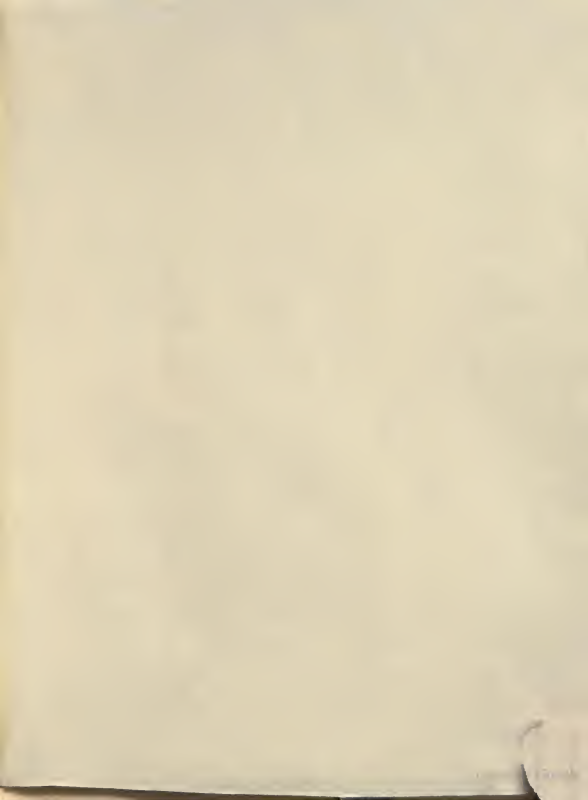


B. N. C.  
FIRENZE  
1056  
-18





1056 18

40041001

Western College



XXVII

700

A I

P E R  
I FELICISS. PROGRESSI  
D E L L'  
ARMI CRISTIANE  
NELL' VNGHERIA  
**CANZONE**

DI PIER FRANCESCO TOCCI

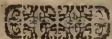
*Accademico Apatista.*

All' Illustriss. e Reverendiss. Sig.

**MONSIG. IACOPO  
ANTONIO MORIGIA**

Patrizio Milanese, e

ARCIVESCOVO DI FIRENZE



In FIRENZE, alla Condotta 1686.

*Con licenza di Superiori.*



CANON

MONSIEUR L'ABBÉ

ANTHONY



ILLVSTRISS. E REVERENDISS.

Monfig. Padrone Colendiss.



Iccome avrei giustamente stimato far' ingiuria a quell' allegrezza, colla quale accolse la Cristianità tutta la sospirata nuova de' suoi felicissimi acquisti, se io non l'avesi fatta accompagnar dalla Penna con altrettante espressioni di giubbilo; Così stimerai ora far torto a quella reverenza, che a V. S. Illustri. e Reverendiss. debbo, e professo, se in divulgando questi miei Poetici sentimenti di gioia, ad altri, che a Lei gli consacrasi, a cui per ogni ragion s'appartengono, e per la Sovranità, che Ella ha, di mio Superiore, e per aver' in Se raccolto il fiore di tutte quelle più bel-

A 2 le

le Prerogative, che La rendono amabile a noi, ed ammirabile a tutti. Ma contuttociò non mi parrebbe poter' andar netto, dalla nota di troppo ardito, se non mantenessi ancor viva la ricordanza di quando V. S. Illustriss. e Reverendiss. non si sdegnò di sentir fin dal Trono altri miei deboli Componimenti, e gli ascoltò non pur con pazienza, ma con incredibile cortesia, e dimostranze non picciole di gradimento. Ora io reverentemente La supplico a degnarsi d'accogliermi con lieta fronte ancora questa mia giovane Musa, che volentieri si fa sentir fra l'allegrezze, affine nel forte strepitare degli universali Applausi venga a ferir meno l'orecchie il romore non ben distinto di sue spiacevoli dissonanze. E qui pregandola a compartirmi la Paterna Sua Benedizione resto con bacciarle le Sacre Vesti

Di V. S. Illustriss. e Reverendiss.

*Vmiliss. ed Obbligatiss. Servo, e Suddito*  
*Pier Francesco Totti.*

OR

## I

**O**R chi fia , che la voce  
 Alla Cetra m' accordi , e spiri il canto.

Affinche all' empio atroce  
 Esercito infedele insulti anch' io ?  
 Vdì'l gran Dio , udì i lamenti , e'l pianto  
 Del Popol fido , e pio  
 Là del Danubio in full' afflitta foce ,  
 E full' Austriaco suolo  
 Tal fe macello di nemica gente ,  
 Che fin dall' Oriente  
 S' udì l' Aurora palpitare al duolo:  
 Dello svenato stuolo  
 Via portò l' Istro i tronchi avanzi spenti,  
 E'l cener freddo dissiparo i Venti .

## II:

**L** E strida udir le Stelle,  
 E le lacrime ancor beve l' Oronte  
 Delle Sirie Donzelle,  
 Che i dolci Sposi alle Paterne rive  
 Non più vedran tornar, nè i baci in fronte  
 A' Figli lor festive,  
 Daran le Madri, e le Sarmazie Ancelle  
 Il Marzial conflitto  
 Non udiran contarli, e dir: Quì schiere  
 Spiegaro Achee bandiere,  
 Là il Tracé alzò le tende, al Geta invitto  
 Quà il Campo fu prescritto,  
 E quà correva il Rabbe, e mal sicuro  
 Erga qut Vēina incontro al Cielo il Muro.

Ma

## III

**M**A sparger' arsa, e strutta  
Per la calda fumante Austriaca arena

Tutta la Siria, e tutta  
Scitia, Signor, poco ti parve, e poco  
Ti parve il porre alla servil catena  
L' Arabo piede; il fuoco  
D' ira t' avvampa ancor. Tu vuoi distrutta,  
Gran Dio delle vendette,  
L'empia Fera Ottomanna, e vuoi, che fidi  
Oltre i barbari lidi  
Spinghiam nel cuor dell' Asia aste, e fette;  
E che il Tigri ci aspetti  
Il farem sì, che le Vittorie a noi  
Tu solo desti, e tu sol dar le puoi.

**E**D ecco già le Spade  
 De' sacri Eroi alla grand'opra accinte  
 Innanzi aprir le strade,  
 Ed all' Afsira, ed all' Egizia Teti  
 L'onde mandar d' umano sangue tinte,  
 L'onde Nunzj non lieti  
 Dell' ampie stragi. Ecco già crolla, e cade  
 Alla fatal ruina  
 Dal ferro urtata, e al precipizio in seno  
 Palpitante vien meno  
 Della Pannonia la Città Reina:  
 Odo la pellegrina  
 Gente insultar: Sì Dio gli Empj dissolve,  
 E' ncontro a lui ogni gran Torre è polve.  
Nel

## V.

**N**El barbarico sangue  
 Cadde alla fin dalle superbe Mura  
 Impallidita esangue  
 L'Odrisia Luna , e l'empie Corna infranse;  
 Si scosse il lido , e ne tremò Natura.  
 Il Danubio , che pianse ,  
 Lieto or festeggia nel veder , che langue  
 La Nemica funesta:  
 Vede , che l'urta il buon Germano , e vede,  
 Che l' uno , e l' altro piede  
 Le pon full' Arco , e l'orgogliosa Testa  
 Preme , sfracella , e pesta ,  
 Fatta ludibrio vil la Dea dell' Ebro ,  
 Di cui pur or ne sospirava il Tebro :

Ove

**O** Ve i Pannonij lidi.  
 Tra sacrileghi prieghi a folli Numi  
 Rifonar d' Inni infidi,  
 [ E a' freddi sassi attorno umile eletta  
 Tributò l' Aria Nabatei profumi,  
 La pia Turba diletta  
 Ecco alzare al gran Dio devoti , e fidi  
 Altari , e appender spoglie  
 Di membra rotte , e d' atro sangue impresse  
 Arme smagliate , e fesse ,  
 Ondè il giovin desio spirti n' accoglie ,  
 E scriver sulle soglie  
 Quì d' un gran Sole a' fulminanti rai  
 Arse da Luna , e tu , Signor , lo fai .



**O** H qual prefagio allora.  
 Fe di nobil trionfi , e quai catene

Alla percossa Aurora  
 Non s' vdì minacciar dall' alte rive  
 L' Istro , e giurar per le Tedesche arene ,  
 Che sperse , e fuggitive  
 N' andrian l' avverse turme ad ora ad ora ,  
 Quando dal Ciel giù vide  
 Sceso dell' Aústria il sacro Angel Regale  
 Gir dibattendo l' ale  
 Or fra le pie falangi , or sull' infide  
 Turche Mura omicide !  
 Quasi a noi dir volesse : Al Popol rio  
 Porrà quì legge il Signor vostro , e mio )

Dir

## VIII

**D** Ir parve , e come , il seno  
 Qualor squarcia alla nube , e si sprigiona  
 Chiuso vapor terreno ,  
 S' accende , appena fuggitivo lampo ,  
 Che tosto l'aere ne rimugghia , e tuona ;  
 Così del forte Campo ,  
 Di bella Speme al lampeggiar sereno ,  
 Tuona l' alta possanza ,  
 E Rocche , e Torri alla Città rubella  
 Batte , fiacca , e flagella ,  
 Che ormai n'è guasta , e poco sì le avanza  
 Della Real sembianza ,  
 Che il Passeggiero in sulla nota arena  
 Vicin la mira , e la ravvisa appena .

Come

## IX

**C**ome al funesto avviso  
 Parmi veder dall'ime sedi scosso  
 Tremar Bizzanzio, e'l viso  
 Chinare a terra sbigottita, e smorta  
 L'Ottomanna Fortuna ! Il cuor percosso  
 Dalla procella insorta  
 Scorgo all'empio Tiranno, e già conquisto,  
 E'l Popol tristo ascolto  
 Gridare: Or or sopra l'Eufsin s'affretta  
 La Cristiana vendetta;  
 Or or vedrassi il Patrio suol sconvolto;  
 E di sotterra tolto  
 Il cenere degli Avi, e al Vento sparso,  
 E mancar l'Ebro al Turco sangue scarso.

Ed

**E**D avverrà; che, l'armè  
 Per Dio fur cinte, e Dio per noi combatte:  
 Chi dunque fia, che s'arme  
 Incontro a lui, che incatenata al Trono  
 Tien la Vittoria, e quando pugna abbatte,  
 E suoi Ministri sono  
 I Fulmini, e' Tremuori? In lieto carme  
 Come tonar vogl'io,  
 Quando misera al suol vedrem battuta  
 La grand' Oste temuta:  
 Chi fu, chi fu, che osò far guerra a Dio,  
 E non cadde, e morio?  
 Sì gridar voglio, e quei, che degli scempi  
 Or son prefagi, allor faranno esempi.

bE

I L F I N E



18 956

2







